

LEONI PER AGNELLI

La produzione

*“Se questo fosse stato semplicemente un film sulla guerra, probabilmente non avrebbe suscitato il mio interesse, perché sapevo che questo argomento comparirà in molte trasposizioni cinematografiche nel tempo. Invece, quello che mi interessava di **LEONI PER AGNELLI** è il modo in cui la storia utilizza la guerra per raccontare tre vicende personali su dei problemi che mi stanno molto a cuore: il ruolo dei media, dell’istruzione, della politica e della gioventù negli Stati Uniti. Quello che mi interessava in particolare era l’idea che queste storie, in qualche modo, potessero essere messe insieme in maniera drammatica, per spingere il pubblico a riflettere su quale sia la nostra situazione attualmente”.*

-- Robert Redford

Cos’è il rischio? Cos’è il coraggio? Cos’è l’impegno? E cosa significa prendere una posizione quando si parla dei nostri mass media, dei politici e dei nostri giovani? Dal vincitore di un Academy Award® Robert Redford, arriva un nuovo film provocatorio che affronta alcuni dei maggiori problemi attuali. La pellicola narra gli eventi che avvengono “dietro le quinte” (e che rimangono spesso invisibili) in un’unica giornata per collegare i punti tra loro e rivelare come un ambizioso e potente politico che compie delle scelte rischiose a Washington, una giornalista televisiva che insegue una storia importante sotto grande pressione e due soldati coraggiosi spediti in una pericolosa missione segreta, sono tutti collegati ad un giovane in procinto di comprendere il vero potere della libertà, dell’impegno e dell’importanza delle proprie convinzioni.

La storia si svolge su tre fronti, ugualmente tesi ed emozionanti, ognuno presenta degli importanti ostacoli personali. In un ufficio del Congresso, il Senatore che aspira alla Presidenza Jasper Irving (Tom Cruise) sta per fornire una storia sensazionale su una nuova strategia bellica ad una giornalista televisiva che svolge delle ricerche (Meryl Streep): i due portano avanti un feroce gioco tra gatto e topo utilizzando arguzia, fascino e vari sotterfugi. Alla West Coast University, un professore un tempo idealista, il dottor Malley (Robert Redford) si confronta con uno studente capace e smaliziato (Andrew Garfield), che ha bisogno di una spinta perché rischia di non sfruttare tutto il suo enorme potenziale. Nel frattempo, dall’altra parte del mondo, nel cuore della battaglia in Afghanistan, due ex studenti di Malley, Arian (Derek Luke) ed Ernest (Michael Peña), vivono sulla propria pelle i dibattiti e i discorsi dei mentori e dei politici in un acceso combattimento per la sopravvivenza, con delle conseguenze strazianti che avranno ripercussioni sulle vite di tutti loro.

Il regista Robert Redford sottolinea come **LEONI PER AGNELLI** parli decisamente degli eventi attuali, ma i suoi emozionanti temi scavano ancora più in profondità, tanto che la pellicola non è assolutamente un dramma bellico. Piuttosto, è un dramma *umano* che vuole spingere il pubblico a chiedersi, domandarsi, e a partecipare maggiormente al suo destino, così come a quello della nazione.

“Alla fine, le domande poste dalle tre storie nel film sono rivolte al pubblico: cosa fareste? Come vi sentireste? Si torna sempre a questo punto”, spiega Redford.

LEONI PER AGNELLI è diretto da Robert Redford da una sceneggiatura di Matthew Carnahan (*The Kingdom*). Il film è prodotto da Redford, Tracy Falco e Andrew Hauptman, mentre Tom Cruise, Paula Wagner e Daniel Lupi sono i produttori esecutivi. La notevole squadra di artisti della pellicola comprende il direttore della fotografia, vincitore di un Academy Award®, Philippe Rousselot (*Il buio nell'anima, In mezzo scorre il fiume*), Joe Hutshing due volte premio Oscar® per il montaggio (*Quasi famosi, Jerry Maguire*), lo scenografo Jan Roelfs con due candidature agli Academy Award® (*World Trade Center*), l'ideatrice dei costumi Mary Zophres (*No Country for Old Men*) e le musiche originali di Mark Isham, nominato all'Oscar® (*Reservation Road, In mezzo scorre il fiume*).

**Sei persone e una nazione ad un punto di svolta:
Robert Redford parla di LEONI PER AGNELLI**

Robert Redford è sempre stato attirato dalle storie emozionanti sulla vera essenza della vita americana, vicende di persone comuni coinvolte e toccate dai problemi più generali di questa giovane nazione democratica. E' questo filo, tessuto attraverso tutta la sua variegata carriera, che lo ha portato da stella del grande schermo a diventare regista e paladino del movimento cinematografico indipendente, e che lo ha spinto ad interessarsi a **LEONI PER AGNELLI**, la sceneggiatura di Matthew Carnahan, un autore giovane e relativamente sconosciuto.

Sebbene non avesse più diretto un film negli ultimi sette anni, quando la sceneggiatura è arrivata sulla scrivania ha immediatamente provocato una reazione da parte sua, un elemento che Redford considera fondamentale. “E' sbucata dal nulla”, ricorda Redford della sceneggiatura di Carnahan. “Ne ero sorpreso, perché parlava di politica e attualmente si avverte una grande insicurezza commerciale per quanto riguarda i film, tanto che sembra che soltanto quelli sicuri vengano realizzati. Quelli che sono, per loro natura, più rischiosi, che magari fanno riflettere o suscitano delle domande, sono più complessi da portare a termine. Tuttavia, sono proprio questi i film che ho sempre amato realizzare”.

Come regista, Redford aveva già esplorato i conflitti nelle famiglie americane nella pellicola vincitrice dell'Oscar® *Gente comune*; le tentazioni della sua cultura televisiva nel pluripremiato *Quiz Show*; e i legami vitali con la terra, natura e spirito americano in film come *Milagro, In mezzo scorre il fiume* e *L'uomo che sussurrava ai cavalli*. Ha anche lasciato un'impronta indelebile sul mondo del

cinema americano con la fondazione del Sundance Institute, del Sundance Film Festival e del Sundance Channel, che insieme hanno sostenuto una nuova generazione di giovani cineasti in grado di creare storie coraggiose e inedite.

Ma il pericolo non poteva certo fermare Redford, anzi sarebbe anche servito come ispirazione. **LEONI PER AGNELLI** non era soltanto per Redford un'occasione di prendersi dei rischi, perché il regista era anche attirato dall'idea di suscitare delle profonde riflessioni, alimentando un dibattito e dando forza al pubblico più giovane, non abituato a vedere questi problemi affrontati in un prodotto di intrattenimento con dei personaggi in età da college. “Con questo film, spero di suscitare nel pubblico il desiderio di valutare in che situazione si trova la nostra nazione e come ci siamo arrivati”, sostiene Redford. “Per me, la storia va decisamente oltre le questioni che stanno avvenendo attualmente. In realtà, si tratta di fattori più profondi che si nascondono all'interno dei problemi e come questi vengono vissuti a livello personale da gente normale. Ritengo che sia un film sulle responsabilità personali, sui giovani che accettano il ruolo che devono ricoprire per incidere sul futuro e su come tutti noi affrontiamo le scelte della vita per cercare di rendere questo un mondo migliore”.

Redford era ulteriormente attirato dalla narrazione tesa e dalle importanti sfide artistiche. “Non sono interessato ai film politici per il semplice amore della storia. Ci deve essere una vicenda incentrata sui personaggi, come è avvenuto, per esempio, con *Tutti gli uomini del presidente*. Quello che mi piaceva è che tutti i protagonisti nelle tre storie di **LEONI PER AGNELLI** hanno degli interessi personali e talvolta non si integrano molto bene tra loro”, sostiene il regista. “Delle tre storie, due si svolgono in uffici: la sfida era riuscire a rendere il tutto drammatico e cinematografico. Più ci pensavo e più la prova diventava dura, cosa che mi attirava molto”.

I film di Redford sono sempre stati incentrati su temi fondamentalmente americani e magari anche popolari, per le sensazioni molto forti verso la nazione che ama, che vengono mostrate chiaramente in **LEONI PER AGNELLI**. “Per me, c'è una parte di malinconia in questa storia”, rivela Redford, “perché come puoi non essere triste se ami questa nazione e dopo essere cresciuto con degli ideali di democrazia e libertà di parola vedi che questi vengono calpestati?”.

Ma il regista aggiunge prontamente che “non farei mai qualcosa che fosse bieca propaganda. Ci sono molti punti di vista diversi e bisogna rispettarli tutti. Volevo lasciare al pubblico la possibilità di provare una reazione democratica verso ognuna di queste storie”.

Infine, l'ultima motivazione irresistibile per Redford era il fatto che Tom Cruise aveva già espresso il suo interesse per far parte del progetto, non solo assumendo il ruolo del viscido ma appassionato Senatore Irving, ma anche come produttore esecutivo del film con la sua socia Paula

Wagner, per quello che sarebbe diventato il primo progetto della risorta United Artists. E si diceva che anche Meryl Streep avesse la sceneggiatura tra le mani.

“Non penso che il film sarebbe stato realizzato se non fosse stato per Tom”, sostiene Redford. “L’idea che lui avrebbe interpretato un Senatore era così anomala ed intrigante, che ha suscitato il mio interesse. Allora, ho chiamato Meryl e le ho detto ‘sono interessato a questo progetto e tu?’ e lei ha risposto ‘se lo fai tu, lo farò anch’io’ e quindi tutto si è svolto molto rapidamente”.

In effetti, quando la Streep ha letto la sceneggiatura non sapeva ancora dell’adesione di Redford, ma è stato il semplice impatto del soggetto che l’ha attirata e ha continuato a farlo. “E’ una storia incentrata sul compiere le scelte giuste, ma è anche un film su quanto sia semplice non fare nessuna scelta”, dichiara l’attrice. “E’ un film che sostiene che non importa quello che pensi o senti se non fai nulla a proposito, se non ti alzi in piedi e metti tutto in gioco”.

Per Tom Cruise, **LEONI PER AGNELLI** era esattamente il genere di storia coraggiosa ed inaspettata che lui e Paula Wagner speravano di trovare per dar vita alla rinascita della United Artists, la società che venne fondata nel 1919 per dare ai maggiori artisti di Hollywood un controllo creativo sul loro lavoro.

Cruise rivela di aver pensato che “era una sceneggiatura e una storia molto potente. E’ un film fantastico con cui far partire la nuova United Artists, soprattutto con Robert Redford, un vero regista americano ribelle, che ha cambiato e dato forma a buona parte del cinema moderno con il suo sostegno al movimento indipendente. Inoltre, è un narratore magnifico ed è sempre stato un mio sogno lavorare insieme a lui”. Anche Cruise riteneva assolutamente che la storia avesse il potenziale di stimolare ed ispirare, piuttosto che solleticare semplicemente gli istinti più primordiali come fanno tanti thriller e pellicole d’azione che affrontano gli eventi contemporanei. “Non l’ho mai visto come un film bellico”, spiega l’attore. “Ritengo che questa pellicola favorirà il dialogo e metterà alla prova alcune delle idee del pubblico, non importa quale sia il loro punto di vista. Parla di temi senza tempo alla base della nostra nazione, come la libertà di parola e di pensiero, ma invita gli spettatori ad interpretare da soli gli eventi che osservano. Anche nel corso della produzione, tutti, da Bob al cast ai membri della troupe, si sono trovati ad avere continuamente delle conversazioni complesse su questi soggetti. Quindi, lo vedo come un film di grandissimo intrattenimento, ma anche eccitante perché suscita una partecipazione notevole”.

Non cambiare canale:
L'ispirazione di Matthew Carnahan per LEONI PER AGNELLI

L'ispirazione di **LEONI PER AGNELLI** è nata da un utilizzo distratto del telecomando. Mentre stava guardando stancamente la televisione una notte, il giovane sceneggiatore Matthew Carnahan ha abbandonato una storia giornalistica straziante sull'Iraq alla ricerca di sport... poi, si è chiesto la ragione della sua scelta. Perché, in un'epoca in cui tante persone esprimono preoccupazione sulla direzione che sta prendendo la nostra nazione, siamo tentati di cambiare canale? Perché non osserviamo e discutiamo di queste cose direttamente e appassionatamente, con tutto il fervore e le emozioni che dovrebbero evocare le idee di libertà, speranza per il futuro e i sacrifici idealistici?

“Mi ha colpito come un pugno in faccia il fatto che non stessi prestando attenzione a quello che succede realmente nel mondo intorno a me e ai miei compatrioti che stanno offrendo le loro vite, e come molti di noi siano distanti dalla realtà di quello che sta avvenendo, nascondendosi dietro le pareti confortevoli delle nostre vite quotidiane. Così, io mi sono seduto e ho iniziato a scrivere di questa idea dell'impegno personale: cos'è, come nasce e quello che si può ottenere attraverso di essa”, rivela Carnahan.

All'inizio, Carnahan pensava di scrivere un testo teatrale, ma poi ha capito che la storia poteva (e forse *doveva*) essere un film, che avrebbe infranto il tabù contemporaneo contro le discussioni di un certo peso, in un'era in cui le pellicole hanno largamente dimenticato i dialoghi per l'azione senza parole. Voleva nuotare controcorrente e il suo intuito gli diceva che molti altri giovani erano desiderosi di fare lo stesso.

“Sono degli argomenti pesanti e non puoi veramente rendere loro giustizia senza sviscerarli nei minimi dettagli”, ragiona Carnahan. “Inoltre, per raccontare questa storia, ritenevo che fosse importante sovrapporre questi uffici puliti e sicuri in cui le persone non fanno altro che conversare - perché saranno anche conversazioni importanti ma si tratta soltanto di parlare l'uno con l'altro - con le catene montuose nel deserto dell'Afghanistan dove sono veramente in gioco delle vite umane”.

Carnahan ha diviso la sua osservazione sui diversi modi di affrontare la nostra epoca complessa in quattro settori principali: politica, mass media, volontariato nell'esercito e gioventù privilegiata con un'istruzione di alto livello. In questo modo sono nati i personaggi del film: due giovani soldati impegnati che hanno superato la povertà e sono spinti a servire la nazione che ha reso tutto questo possibile, un politico ambizioso che insegue le sue vere convinzioni con fervore e missioni segrete, una giornalista importante che sta diventando sempre più insicura del suo ruolo in un mondo in cui i giornalisti stessi sono diventati parte integrante dei programmi politici, un

professore stanco ma ancora idealista, che ha la grande speranza di lasciare un'influenza sui suoi allievi e uno studente di college affascinante e brillante, che non ha mai preso veramente posizione nella vita, ma che potrebbe avere le potenzialità per fare la differenza.

Carnahan ha dunque descritto l'unico memorabile giorno delle loro vite, in cui tutti i destini vengono collegati inesorabilmente. "Volevo decisamente fornire al pubblico la sensazione che gli eventi di **LEONI PER AGNELLI** potessero avvenire proprio in questo momento", spiega lo sceneggiatore, "perché in un mercoledì qualsiasi, mentre la maggior parte delle persone parlano con i loro colleghi, queste cose accadono veramente in differenti parti del mondo".

Quando Carnahan, che ha anche scritto l'action thriller sull'Arabia Saudita uscito questo autunno negli Stati Uniti, *The Kingdom*, ha concluso la sua sceneggiatura, ha detto scherzando alla produttrice Tracy Falco che forse era il caso di mandarla a Robert Redford e non riusciva a credere alle sue orecchie quando la battuta si è trasformata rapidamente in una cosa seria, diventando poi realtà. "Una volta fatto il suo nome, ne è generata l'idea e abbiamo iniziato a pensare che forse non era poi così ridicolo", ricorda Carnahan. "Ho parlato a Bob per la prima volta a settembre e alcuni mesi più tardi eravamo impegnati nella produzione. E' stato semplicemente fantastico il livello di energia ed entusiasmo che ha apportato a questo progetto".

La Falco, che ha incontrato Carnahan quando quest'ultimo è stato assunto per adattare la serie della BBC *State of Play* per una versione cinematografica diretta da Kevin McDonald, gli ha chiesto di mandarle qualsiasi altra cosa cui stesse lavorando. Carnahan le ha inviato **LEONI PER AGNELLI**, senza sapere quale sarebbe stata la sua reazione.

Per la Falco, è stata forte ed immediata. "Sentivo che era una sceneggiatura diversa da quelle già lette", sostiene la produttrice. "Parlava di eventi che accadono mentre parliamo, ma anche di problemi più generali che sono presenti nelle vite di tutti noi. Sentivo che non era mai stato fatto prima qualcosa che avesse questo approccio intimo e personale agli eventi e alla politica attuali".

La Falco prosegue, dicendo che "più che sulla politica, è un film sull'apatia, sui sotterfugi e su tutte le ragioni per cui non prestiamo realmente attenzione a quello che avviene attualmente. Penso che sia stato questo a convincere artisti come Tom Cruise, Meryl Streep e Robert Redford. E' interessante anche il fatto che ogni personaggio nel film cerca di influenzarne un altro. Il Senatore Irving sta cercando di convincere Janine a scrivere la storia giusta perché lui crede che l'America abbia bisogno di una vittoria. Ernest e Arian influenzano altre persone perché lasciata la zona East di Los Angeles sono arrivati a traguardi che molti consideravano impossibili. Il dottor Malley cerca di convincere Todd a prendere un sentiero migliore, così che Todd possa dare consigli alle future generazioni grazie alle sue azioni e alla sua vita. Quindi, ritenevo che tutto il film parlasse di

convinzione, di prendere una decisione per fare qualcosa e non stare semplicemente seduti ad aspettare che gli altri migliorino il mondo”.

Ma la Falco aveva anche capito che per stare al passo con gli argomenti di attualità che il film affronta, la produzione doveva muoversi molto rapidamente e subito. “Sapevamo di dover realizzare la pellicola immediatamente per rimanere sulla scia dell’attualità”, spiega la produttrice. “Non abbiamo mai pensato di poter convincere Robert Redford per questa ragione, ma poi insieme a Matt lo abbiamo incontrato a Chicago ed è stato un colloquio magnifico. Siamo stati benissimo e abbiamo parlato di politica, di arte e di vita, e ad un certo punto lui ha accettato. Ci davamo i pizzicotti in quel momento per essere sicuri che non si trattasse di un sogno”.

Non lo era e gli astri hanno continuato ad allinearsi per la produzione, visto che un autentico cast stellare si è formato rapidamente attorno al progetto.

**Il giornalista e il Senatore:
Meryl Streep e Tom Cruise si sfidano a Washington**

In testa al cast di **LEONI PER AGNELLI** ci sono due delle più popolari e acclamate stelle del grande schermo dei nostri tempi, Meryl Streep e Tom Cruise, che non avevano mai recitato assieme in precedenza. Incarnando la giornalista televisiva Janine Roth e il senatore statunitense Jasper Irving nel cuore di un breve incontro in grado di cambiare il mondo, hanno l’opportunità di mettere in luce due esseri umani molto realistici, intrappolati in uno dei più intensi e importanti bracci di ferro dei nostri tempi: la libertà dei mass media contro il potere politico.

La Janine Roth interpretata dalla Streep arriva nell’ufficio del senatore Irving incerta su quello che vuole veramente. Diversi anni prima, un articolo che aveva scritto ha contribuito a far diventare questo giovane politico ambizioso il salvatore del suo partito e da allora lui le ha dimostrato la sua gratitudine. Ora, il senatore spera di ottenere il suo appoggio per una storia che avrà probabilmente un impatto maggiore, sia nella ‘Guerra al terrore’ che per le sue ambizioni di diventare Presidente. L’unico problema è che questa volta la Roth, che ha visto come i mass media possono sottomettersi ai programmi dei politici, non si lascia influenzare facilmente.

Due volte vincitrice dell’Academy Award® e nominata regolarmente a questo premio, la Streep aveva l’opportunità di lavorare con molti dei migliori sceneggiatori e realizzatori moderni, tuttavia è stata la sceneggiatura di **LEONI PER AGNELLI** del quasi esordiente Matthew Carnahan a catturare il suo interesse, ben prima che scoprisse il coinvolgimento di Robert Redford. “Ritengo che Matthew abbia un ottimo orecchio per i dialoghi intelligenti ed aggressivi. Assomiglia un po’ a David Mamet, ma non è proprio come lui. E’ diverso, ha una voce personale

ed è piuttosto raro trovare una cosa del genere”, osserva l’attrice. “Ho pensato che la sceneggiatura fosse come un testo teatrale magnifico, con un senso di attualità e di grande forza. E’ uno sguardo imponente a dei problemi importanti, tuttavia ha un forte impatto emotivo, visto che parla di persone per cui si prova qualcosa”.

La Streep prosegue dicendo che “ero molto interessata al modo in cui trattava l’impegno, la partecipazione e la responsabilità personale, evidenziando l’idea che ognuno di noi debba essere il custode di suo fratello. Affronta anche la responsabilità di ogni cittadino di prendere posizione in una democrazia e quanto questo sia difficile”.

L’attrice era attirata specialmente dal dilemma morale di Janine Roth, che stava partecipando a questo gioco con un politico che voleva utilizzarla per ‘vendere’ accuratamente la storia di un’operazione militare mortale. La Streep ha capito immediatamente quali sarebbero stati i suoi pensieri in circostanze così eccitanti ma anche pericolose. “La Roth è una donna prestigiosa di una cinquantina d’anni con delle responsabilità familiari e sa che avrebbe problemi a trovare lavoro se venisse licenziata”, spiega la Streep. “Quindi, ci sono molte cose che potrebbero bloccarla dal dire quello che pensa veramente”.

Era anche chiaro alla Streep, così come lo era a Janine Roth, quali fossero le conseguenze di un’informazione che non vuole mettere tutto in gioco per cercare la verità in una società democratica. “Noi dipendiamo dalla libera informazione, che deve fornirci i dati giusti che ci permettano di prendere delle decisioni molto importanti”, fa notare l’attrice.

Dopo essersi descritta come una “drogata di notizie”, la Streep sottolinea come sia sempre stata affascinata dalle vite delle giornaliste. “Christiane Amanpour è la mia eroina”, rivela l’attrice. “Ammiro moltissimo le persone che vanno sul fronte e ci inviano la loro storia, che non si fanno prendere dall’emozione e non patteggiano per uno schieramento o l’altro. Ma quello che una donna del genere non ti vuole dire diventa la cosa più difficile da scoprire ed è proprio questo che la rende un personaggio molto interessante da incarnare”.

La Streep ha inserito nella sua interpretazione delle sottigliezze che rivelano il conflitto interiore dietro la sua facciata gelida. Ha particolarmente apprezzato l’opportunità di impegnarsi in toto in una battaglia cerebrale con l’abile Senatore interpretato da Tom Cruise. “Volevo fornire al personaggio una sorta di intelligenza in continuo movimento, tra lei e il Senatore non sei mai sicuro su chi sta avendo la meglio”, sostiene la Streep. “Janine sta adottando un trucco, per cui teoricamente è in vantaggio, ma non vuole dare questa impressione. Per lei, l’importante è conoscere le risposte che sono state occultate senza entrare in conflitto con la persona che le ha date”.

Una volta sul set, la Streep è stata ulteriormente ispirata dall’interpretazione di Tom Cruise, al punto che entrambe le loro performance si sono affinate e sono aumentate d’intensità. “Mi ha fatto

pensare ad un misto di Rick Santorum e John Edwards”, osserva l’attrice. “Tom esprime bene l’idea di una persona che potrebbe diventare il futuro del suo partito. Le nostre scene sono state come un duello, con delle finte e delle stoccate, e due punti di vista molto ben esposti che si scontrano. Il compito di Janine è di nascondere quello che prova in modo da scoprire la storia, mentre quello del Senatore è di celare chi è realmente per presentarsi nel modo in cui preferisce essere conosciuto. Quindi, è molto interessante osservare questo confronto”.

L’ultima occasione in cui la Streep ha lavorato con Robert Redford è stato quando ha interpretato la coprotagonista dell’acclamato *La mia Africa*, che ha segnato l’avvio di un’amicizia profonda, segnata dalla loro passione reciproca per l’ambiente. In questa occasione, lavorare con Redford come regista è stato una rivelazione. “Allora, lui era una grandissima stella ed io ero praticamente in adorazione nei suoi confronti”, ammette l’attrice. “Ma ora ritengo che siamo entrambi dei veterani. Come regista, lui è così intelligente e informato su questi problemi, che io mi sono affidata completamente alle sue mani. Questo film è diverso da tutto quello che aveva affrontato in precedenza, ma riesce a mantenere sempre la sua integrità nei confronti del materiale. Ero meravigliata di vedere come fosse riuscito a rendere una storia unica invece delle tre che c’erano sulla carta e a fornire tutta questa forza e integrità alla pellicola”.

Redford era eccitato all’idea di lavorare come regista con la sua grande amica e rivela che il suo unico rimpianto è stato quello di non aver potuto interpretare delle scene assieme. “Sarebbe stato bello lavorare con lei in questo film come attore perché è una cosa che adoro, ma si trattava di un rapporto diverso”, sostiene il regista. “L’aspetto positivo è che, nel dirigerla, c’era molta fiducia già esistente grazie alle nostre esperienze comuni come artisti”.

Redford prosegue, dicendo che “ho collaborato bene con lei, perché è molto intelligente e l’ho invitata a contribuire in qualsiasi modo con l’improvvisazione, così è stato veramente un piacere”.

Ad interpretare l’avversario di Meryl Streep è Tom Cruise nei panni del Senatore Irving, che ha una grande passione ed è spinto in quello che fa dalla sua visione ideologica. Fin dall’inizio, Redford era eccitato all’idea di avere Cruise in questo ruolo, proprio perché sapeva che il personaggio non sarebbe stato ritratto completamente in bianco e nero, ma in un limbo affascinante che si trovava nel mezzo. Cruise portava anche un misto di qualità innate, come l’intelligenza, il carisma e la persuasione, per non parlare di un sorriso da un milione di dollari, tanto che Redford poteva facilmente immaginarselo come un candidato che sta arrivando a grandi passi ai vertici del potere politico.

“Sarebbe stato molto semplice rendere il Senatore un cattivo che si liscia i baffi, ma il risultato sarebbe stato un disastro. Lui ha un punto di vista legittimo e questo deve essere descritto in

maniera autentica”, fa notare Redford. “Quello che rendeva così interessante Tom per me è che manteneva questa intensità e questa notevole energia che esaltavano l’uomo che crede realmente in quello che sta facendo, ma che ha anche i suoi interessi personali”.

Sebbene sia conosciuto come una delle maggiori stelle al botteghino in circolazione, Cruise si è anche costruito una reputazione importante affrontando ruoli inaspettati e impegnativi. E’ stato nominato tre volte agli Academy Award® per delle interpretazioni molto diverse tra loro: un veterano del Vietnam paralizzato nella pellicola di Oliver Stone *Nato il quattro luglio*; un agente sportivo sprofondato in una crisi morale in *Jerry Maguire* di Cameron Crowe; e nei panni del complesso guru delle relazioni sentimentali Frank Mackey in *Magnolia* di Paul Thomas Anderson. Tuttavia, la parte del Senatore Jasper Irving ha condotto Cruise in luoghi inesplorati.

Nei panni di Irving, interpreta un uomo che è spinto da solide convinzioni personali quando decide di rischiare delle vite americane. “Era una grande sfida per me come attore ed era diverso da tutto quello che ho fatto finora”, spiega Cruise. “Jasper Irving è una persona dotata di una profonda conoscenza nel campo delle questioni governative e militari e che ritiene che il suo sia il modo migliore di fornire un contributo alla nazione. Io non potevo interpretarlo come un semplice personaggio. Piuttosto, sentivo di dover diventare veramente come lui, capire quello che sapeva e vederlo dal suo interno. Era un ruolo per cui dovevo studiare e fare molte ricerche”.

Per scavare ancora più in profondità dietro ai ferventi discorsi di Irving in favore dell’escalation militare, Cruise si è tuffato in un periodo intensivo di letture e apprendimento. “Ho passato molto tempo a chiarirmi le idee sul governo attuale, sulla storia del pensiero conservatore e sugli affari esteri contemporanei”, nota l’attore. “Dovevo diventare come Irving, approfondendo le sue conoscenze. Sono anche stato molto fortunato a poter parlare con alcune persone di altissimo livello, molto disponibili con me nel condividere il loro punto di vista”.

L’attore doveva anche trovare un sistema dinamico per interagire con il personaggio della giornalista interpretato da Meryl Streep, in modo da creare un brivido coinvolgente nelle scene che avvenivano nelle poche decine di metri quadrati di un ufficio. “Io non vedevo l’ora di interpretare queste scene con lei, di portare avanti questo magnifico gioco di arguzia ed intelletto”, ammette Cruise. “Su Meryl è già stata detta ogni cosa possa essere riferita ad una grande artista e ritengo che sia tutto vero. E’ una donna molto forte e un’attrice incredibilmente generosa. E’ stato veramente un sogno per me lavorarci assieme”.

Per Cruise, la chiave nelle loro scene insieme era far sentire al pubblico la tensione che esisteva tra i due. “Le dinamiche tra il Senatore e il personaggio di Meryl sono decisamente eccitanti a mio avviso, perché si salta tra diverse idee in conflitto. La sfida intellettuale era decisamente coinvolgente e, come attore, incredibilmente divertente”, rivela Cruise.

In questo percorso, Cruise ha anche scoperto quanto era fondamentale lo stile registico di Redford. "Il suo lavoro è sempre incentrato sui personaggi, ma c'è anche una profonda attenzione alla storia e alla struttura, in modo che quello che vediamo non sia soltanto autentico, ma esprima anche dramma e tensione" sostiene l'attore. "Considero un grande onore aver potuto lavorare con lui".

Il professore e lo studente:
Robert Redford e Andrew Garfield hanno una conversazione avvincente a Berkeley

Mentre Janine Roth e il Senatore Irving schivano i loro rispettivi colpi a Washington, un duello completamente diverso si svolge nell'ufficio di un professore del college sulla costa opposta. Qui, in scene che danno vita al cuore di **LEONI PER AGNELLI**, l'insegnante di storia Malley si confronta con uno studente che ritiene possa avere le qualità per fare la differenza, se solo riuscisse a trovare una ragione per prendere veramente una posizione.

Fin dal primo momento in cui ha letto la sceneggiatura di **LEONI PER AGNELLI**, Redford ha ritenuto di poter interpretare Malley, in parte perché è sempre stato affascinato dagli educatori e dall'istruzione, ma anche per fornire alle nuove generazioni l'opportunità di farsi sentire, un aspetto della personalità reale di Redford che lo ha portato a fondare il Sundance Film Festival.

Inoltre, vedeva anche Malley come un membro di una razza in via di estinzione, un ribelle solitario, cosa che lo ha commosso. "Si trova alla fine del suo percorso", rivela Redford. "È un insegnante che crede che l'istruzione sia un mezzo importante per la forza e la crescita di una democrazia, ma che tuttavia vede anche andare in fumo tutto il suo impegno. Così, il suo studente, Todd, diventa un simbolo da questo punto di vista, perché ha delle potenzialità enormi che sembrano sprecate a favore di una vita spensierata e questo per Malley è praticamente l'ultimo sforzo prima di gettare la spugna: dovrà mettere questo ragazzo con le spalle al muro e farlo riflettere sulla sua decisione".

La conversazione tra Malley e Todd affronta il cuore dei temi più vitali e provocatori del film. "Malley ha visto molti giovani scivolare nell'apatia e nel cinismo nel corso degli anni, ragazzi che si chiedono perché dovrebbero farsi coinvolgere e non dovrebbero invece puntare ad una vita agiata e spensierata. C'è questo sentimento diffuso che ti fa pensare che sia ridicolo essere coinvolti in un sistema che è così marcio. Malley ritiene che Todd sia una persona che abbia i mezzi per condurre una vita agiata se è proprio quello che desidera, ma che possa fare anche un passo avanti e tentare qualcosa di più rischioso".

Per interpretare Todd, lo studente di college tranquillo ma capace che all'inizio cerca di evitare Malley e che poi incomincia ad aprirsi con lui, Redford ha scelto un esordiente notevole:

Andrew Garfield, un attore di teatro britannico di padre americano, che è anche tra i protagonisti della pellicola autunnale *The Other Boleyn Girl*. “E’ un esordiente assoluto ma di grande talento”, sostiene Tracy Falco. “Abbiamo praticamente incontrato ogni giovane attore dai 18 ai 30 anni per il ruolo e riteniamo di aver trovato assolutamente il migliore per questo compito”.

Redford sottolinea come Garfield sia stato decisamente un rischio, anche perché provenendo dall’Inghilterra non aveva mai vissuto un’esperienza in un’università americana. “Non è americano, così le probabilità erano contro di lui, ma era così intelligente e brillante che ho pensato che sarebbe stato proprio il tipo di persona giusta per duellare con il mio personaggio”, spiega il regista. “E’ stata una scoperta assoluta e, a livello personale, un gran divertimento lavorarci insieme”.

Senza preoccuparsi delle sue origini, Garfield ha capito completamente il suo personaggio dalla testa ai piedi. “In sostanza, Todd è straordinariamente intelligente e pigro”, nota il giovane attore. “Si esprime bene, è informato e ha un grande potenziale, ma preferisce una vita spensierata, fatta di ragazze, confraternite e divertimento. E’ una cosa tipica dei giovani della sua età, perché anche se il mondo attualmente è un gran casino, ritiene sia molto difficile lottare”.

Ma l’aver capito Todd non rendeva automaticamente semplice interpretarlo. “Ho trovato veramente impegnativo”, ammette Garfield, “comprendere le ragioni di questo genere di apatia. Sono dovuto andare completamente contro i miei istinti”.

Ma Garfield è rimasto decisamente elettrizzato dall’intenso scambio di battute che emerge quando Todd si confronta con Malley, da cui deriva una straordinaria conversazione su quello che conta veramente nella vita. “Todd rimane decisamente sorpreso e scosso da Malley”, osserva l’attore. “Ha questa enorme sfida da affrontare, perché questo tipo sta scavando nel profondo della sua anima, dicendogli ‘guarda, non stai facendo nulla con i doni che ti sono stati dati’, e costringendolo a osservare dentro se stesso in maniera più profonda di quanto abbia mai fatto. Penso che a Todd si apra una porta che avrebbe preferito rimanesse chiusa, perché lo costringerà a prendere una posizione”.

Nell’accettare il ruolo, lo stesso Garfield si è trovato a fronteggiare l’entusiasmante prospettiva di recitare ed essere diretto da Robert Redford nel suo primo ruolo importante sul grande schermo. “All’inizio, è stata una sensazione contrastante”, confessa l’attore. “Da una parte, è stato molto eccitante, dall’altra è stata la cosa più terrificante che mi potesse accadere! Mi ci sono voluti tre o quattro giorni per crederci pienamente, perché mi sembrava tutto frutto della mia immaginazione. Ma non appena l’ho incontrato, si è trasformato immediatamente in un essere umano. Per essere questa fantastica leggenda dello schermo, non è assolutamente presuntuoso. Si è trattato di lavorare con un attore fantastico, ma senza problemi di ego. E’ molto allegro quando recita, mentre quando dirige è estremamente calmo, tranquillo e generoso”.

La difficoltà della missione per entrambi gli uomini era mantenere dinamico e vivace sullo schermo quello che era essenzialmente un lungo testa a testa, alimentato dalla tensione bollente del conflitto che si svolgeva in ufficio e dall'emozione di una generazione che passa il testimone all'altra. "Abbiamo parlato molto dei sistemi con cui potevamo mantenerlo fluido ed emozionante", spiega Garfield. "Le scene sono sicuramente una sfida perché sono per loro natura molto statiche, ma anche decisamente pesanti ed intense, così si cercava sempre di inserire tutta la luce e l'energia possibile".

Alla fine, Garfield ritiene che quello che avviene in questo ristretto periodo di tempo nell'ufficio di Malley avrà ripercussioni nella vita di Todd ad un livello inimmaginabile in precedenza. "Malley sta veramente piantando dei semi", riassume Garfield. "Gli sta dicendo di mantenersi informato, di continuare a leggere il giornale, di rimanere arrabbiato e essere coinvolto nel mondo. Non sta fornendo a Todd delle risposte semplici, ma gli sta dicendo di non dimenticare tutte le potenzialità che ha e che potrà utilizzare nel suo cammino".

**Due soldati sulle montagne:
Derek Luke e Michael Peña combattono per le loro vite in Afghanistan**

I numerosi fili di **LEONI PER AGNELLI** sono intrecciati in un climax commovente, quando due giovani soldati impegnati, grandi amici tra loro, combattono per la loro sopravvivenza su una remota catena montuosa, ben lontani dalle conversazioni pesanti ed appassionanti della pellicola. In questa situazione, Arian ed Ernest, due ex studenti di Malley molto capaci, sono stati inviati in una missione segreta nel tentativo di dare una svolta alla guerra nell'Asia centrale e sono pronti a sacrificare tutto per la loro nazione e per il compagno. Le loro azioni e il loro eroismo mettono in pratica l'inevitabile aspetto umano dei dibattiti in cui sono impegnate le persone che detengono il potere.

Nello scegliere Arian ed Ernest, Robert Redford sperava di trovare degli attori che potessero capire intimamente la provenienza di questi due giovani e quanto hanno dovuto lottare per realizzare i loro sogni. "Il pubblico deve sentire che arrivano da quartieri difficili, da cui sono usciti grazie ai risultati che hanno ottenuto", sostiene il regista. "Assieme ai loro successi accademici e alla loro sofisticazione, devono comunque mantenere l'atteggiamento combattivo del ghetto".

E' stato così che il regista ha scelto Derek Luke e Michael Peña, due stelle in ascesa che provengono entrambi da ambienti difficili, ma che hanno dimostrato delle abilità interpretative notevoli per ritrarre un'amicizia unica in un momento di stress estremo. "A mio avviso, la cosa più interessante di Derek e Michael è la loro profondità emotiva", sostiene Redford. "Entrambi sono degli individui

molto forti, oltre ad avere una dignità personale concreta e un senso di umanità importante da rappresentare”.

Derek Luke, che ha ottenuto grandi consensi con il ruolo da protagonista in *Antwone Fisher*, in cui ha esordito al cinema sotto la direzione di Denzel Washington, è successivamente diventato un'importante presenza sul grande schermo e recentemente è apparso nel thriller politico di Phillip Noyce *Catch a Fire*.

Quando Luke ha letto **LEONI PER AGNELLI** è rimasto immediatamente intrigato perché il personaggio era identificabile a un livello molto personale. “Per interpretare Arian, ho avuto la possibilità di attingere alle mie esperienze personali di vita degradata che ero desideroso di cambiare. Conoscevo già questa sensazione di lavorare così duramente per arrivare ad un certo obiettivo, tanto che non c'è più differenza tra te e il sogno che hai”, rivela l'attore.

Avvertiva di leggere qualcosa di veramente unico tra le storie che circolano a Hollywood. “Ritenevo che fosse assolutamente diversa”, ricorda Luke. “Quello che mi piaceva è che si può osservare la realtà da una serie di prospettive differenti, quella di un politico, di una giornalista e di due soldati, in cui ognuna di esse rappresenta una parte diversa nell'idea generale di difendere la libertà”.

In particolare, Luke è stato portato a comprendere meglio perché Arian compie certe scelte difficili nella sua vita. “Volevo capire perché un giovane che arriva da un ambiente difficile e che ha lavorato così duramente per entrare in una scuola così importante, sceglie di andare a combattere in guerra”, spiega l'attore. “Ritengo che Arian abbia scoperto che in questa scuola veramente prestigiosa molti ragazzi abbiano delle opportunità magnifiche, ma che stiano fondamentalmente riposando sugli allori. In fin dei conti, penso che Arian abbia trovato uno scopo più importante e che si stia impegnato per raggiungerlo”.

Luke ritiene anche che il professor Malley abbia avuto un effetto profondo su Arian, anche se non proprio quello che Malley aveva previsto. “Penso che le parole siano degli strumenti e che abbiano un grande peso, tanto che talvolta quando dici le parole giuste ad una persona, le si accende una lampadina in testa”, rivela l'attore. “E credo che sia quello che Malley ha fatto con Arian, fornendogli la convinzione di avere la responsabilità di provare a dare il suo contributo al mondo, invito che Arian ha interpretato a modo suo”.

Luke prosegue, dicendo che “è proprio questo che ha ispirato Arian, ma anche me stesso ad accettare il ruolo, ossia il prezioso consiglio di Malley a questa generazione di non adeguarsi e non dormire, ma di essere consapevoli e contribuire attivamente”.

Oltre alla preparazione mentale, Luke si è sottoposto ad un addestramento con le armi, per raggiungere la perfetta forma fisica di un soldato d'élite e per trasportare i quasi venti chili di equipaggiamento militare che Luke trascina con sé nelle montagne afgane.

L'esperienza è stata illuminante. "Dopo un paio di giorni di addestramento da ranger, è stato come se il mondo esterno non esistesse più", ricorda Luke. "C'era semplicemente una fratellanza: un fratello alla mia destra e uno alla mia sinistra. Ho veramente avuto la percezione dell'onore, dell'impegno e del sacrificio propri dell'essere un soldato". L'addestramento lo ha anche avvicinato a Michael Peña, che interpreta il suo migliore amico e il suo compagno di armi. "Abbiamo scoperto molto cameratismo e somiglianze tra noi", sostiene Luke. "Entrambi siamo arrivati al film con un desiderio concreto di essere credibili e questo ha portato ad un autentico legame che emerge sullo schermo".

Nessun addestramento, tuttavia, poteva preparare Luke alla sfida di girare per delle lunghe ed emozionanti giornate sepolto dalla vera neve pungente che intorpidiva i suoi piedi. "Abbiamo fatto dei test all'inizio con la neve artificiale, ma poi siamo arrivati sul set ed è stato deciso che quella reale aveva un aspetto migliore", ricorda l'attore. "Devo dire che lavorare in queste condizioni, sepolto nella neve vera con le mie gambe in preda ai crampi mi ha fatto capire veramente chi era Arian in questa situazione. E' stato molto difficile, ma ho apprezzato il tipo di carattere necessario per affrontare questa sfida con dignità".

Come Derek Luke, anche la stella nascente Michael Peña proviene da un ambiente simile a quello del suo personaggio, Ernest, in quanto è cresciuto in un quartiere difficile di Chicago. Negli ultimi anni, si è fatto notare in vari film come il vincitore dell'Oscar *Crash - Contatto fisico*, l'acclamato *Babel*, *World Trade Center* di Oliver Stone e la fortunata pellicola d'azione *Shooter*.

Peña rivela di aver "veramente apprezzato il percorso di Ernest e di avere molto in comune con questo ragazzo. Provengo da un quartiere che non era certo l'ideale e so cosa significa lavorare duro per realizzare le cose. Capisco cosa voglia dire avere un sogno che sembra irrealizzabile e tuttavia, allo stesso tempo, credere che possa diventare realtà. Ho avvertito un legame con entrambi questi ragazzi, con le loro origini, il loro percorso al college e il bisogno di fare veramente qualcosa, di andare controcorrente impegnandosi direttamente".

Un'altra cosa che ha impressionato Peña è stata la struttura profondamente intrecciata della sceneggiatura. "Ho amato molto il modo in cui le storie si collegano tra loro e raggiungono un obiettivo comune. C'è molto equilibrio e armonia nella narrazione e mi piace il fatto che ci sia bisogno di avere una prospettiva per capire tutte le altre. Ritengo che anche *Crash - Contatto fisico* abbia ottenuto un risultato simile".

Un altro elemento della storia con la quale Peña si è rapportato è stata l'idea di un mentore che potesse avere un impatto profondo su un giovane. “Una ragione per cui volevo assolutamente fare questo film è che mi ricordavo delle persone che mi hanno ispirato molto quando mi trovavo a scuola e che hanno creduto fortemente in me, dei mentori come Malley”, rivela l'attore, “e volevo rendere omaggio a questo aspetto”.

Peña era già rimasto attirato dalla sceneggiatura, ma quando ha sentito per la prima volta l'elenco dei suoi colleghi di lavoro, si è chiesto se stesse sognando. L'attore ricorda “Ho chiesto chi lo avrebbe diretto e alla risposta Robert Redford, ho ulteriormente apprezzato la scelta. Poi ho chiesto chi sarebbero stati i protagonisti e mi è stato fatto nuovamente il nome di Redford, altra cosa molto piacevole. Quando mi hanno rivelato che avrebbero partecipato anche Meryl Streep e Tom Cruise ho avuto la sensazione che mi stessero prendendo in giro. Ero stravolto”.

Per quanto il progetto fosse allettante, Peña doveva ancora trovare un sistema per comprendere le ragioni emotive e filosofiche dietro all'arruolamento volontario di Ernest, proprio quando una grande opportunità stava bussando alla sua porta. “Penso che tutto dipenda dal fatto che Ernest e Arian avvertano un senso concreto di lealtà verso la nazione”, rivela l'attore. “Vogliono veramente fare la differenza nel mondo. Credo siano convinti che se c'è una guerra da combattere, allora tanto vale che siano loro a farlo e con orgoglio. Pensano di dover essere i migliori soldati possibili. Per loro, era qualcosa che andava ben oltre l'impegno in guerra, perché volevano semplicemente contribuire nel miglior modo possibile”.

Peña si è unito a Derek Luke in un addestramento militare intensivo per il ruolo. Ma, come per Luke, nessun esercizio rigoroso o abilità nelle armi poteva prepararlo adeguatamente per le emozioni intense e l'agonia fisica che si prova a lavorare nella neve. “Mi ricordo di essere rimasto in una fanghiglia nevosa fino al petto e di aver dovuto ripetere a me stesso ‘ lo faccio per una buona ragione, è un ottimo film’”, ricorda l'attore.

Inoltre, Peña è rimasto profondamente emozionato dal coraggio e dal destino del suo personaggio e da tutte le questioni che solleva, riassumendo le sue sensazioni in questo modo: “per me, c'è una scena notevole quando ci ricordiamo la frase che Malley rivolge a Todd ‘mai i leoni sono stati condotti dagli agnelli’. Questo ti inquieta e ti spinge a riflettere”.

In giro per il mondo nella Simi Valley:
Girare LEONI PER AGNELLI

Sebbene **LEONI PER AGNELLI** si svolga su entrambe le coste dell'America e dall'altra parte del pianeta in Afghanistan, per girare tutto rapidamente l'intera produzione è stata coinvolta, come se si trattasse di una pellicola indipendente, in un programma di lavoro intensissimo nella California del sud. Lavorando con una solida squadra di artisti che comprendeva il direttore della fotografia vincitore di un Academy Award® Philippe Rousselot, lo scenografo Jan Roelfs e l'ideatrice dei costumi Mary Zophres, Redford è stato in grado di trasformare il Rocky Peak della Simi Valley nelle montagne accidentate del confine afgano.

Nella sua precedente collaborazione con Redford, Rousselot si è aggiudicato un Oscar® per la sua fotografia lirica in esterni de *In mezzo scorre il fiume*. Ma con **LEONI PER AGNELLI**, il lavoro sulla fotografia doveva compiere una svolta stilistica a 180 gradi. "Questo film è meno incentrato sui panorami e decisamente di più sulle interpretazioni degli attori", sottolinea Rousselot. "Così, in parte la sfida era come prendere due persone che parlano divise da una scrivania e rendere tutto questo visivamente interessante, mentre allo stesso tempo la fotografia rimaneva completamente al servizio dei personaggi".

Rousselot e Redford hanno incominciato le loro conversazioni sullo stile visivo del film osservando le immagini che potevano riflettere le qualità principali dei personaggi: il potere intenso del senatore Irving, l'idealismo in crisi di Malley, la spacconeria e il coraggio giovanile di Arian ed Ernest, e la scelta di Todd tra uno stile di vita spensierato e il prendere posizione per qualcosa. Rousselot ha anche iniziato a sviluppare una tavolozza per unire tutte le storie che cresceva di intensità fino ad arrivare ad un climax straziante. "Abbiamo utilizzato molto il colore rosso nel corso del film, dall'ufficio del Senatore all'elicottero Chinook. E' un colore molto forte ed è anche quello del sangue", nota il direttore della fotografia.

Mentre buona parte del film è fatto di incontri in uffici dove l'attenzione è riposta sul realismo, sulle espressioni del volto e sull'elettricità delle idee che si avverte nell'aria, Rousselot ha puntato su un aspetto diverso per le sequenze sulle imponenti e fredde catene montuose dell'Afghanistan sotto controllo nemico, in una notte illuminata dalla luna. In questo caso, Rousselot ha utilizzato delle luci creative per fornire la sensazione di un'oscurità inquietante e sovrastante, ma che allo stesso tempo consentiva al pubblico di vedere gli sforzi di Arian ed Ernest nei minimi dettagli. "Queste erano le scene più interessanti a livello visivo", sostiene Rousselot, "ma descrivevano anche una tragedia terribile".

Redford e Rousselot hanno lavorato a stretto contatto con lo scenografo Jan Roelfs, che Redford ha assunto dopo averne visto il lavoro in *World Trade Center* di Oliver Stone. Roelfs ha

riempito gli uffici di Malley e del Senatore Irving di piccoli dettagli che forniscono ulteriori indizi sui personaggi e sulle loro storie personali. Inoltre, è anche stato fondamentale nel rappresentare l'Afghanistan nella Simi Valley. "C'è stato un grande lavoro da svolgere per ricreare una catena montuosa afgana nel mezzo della California in inverno, ma alla fine ci siamo riusciti", sostiene Redford. "Mi è piaciuto molto poter lavorare su questo progetto con tante persone con le quali non avevo mai collaborato in precedenza, soprattutto perché quello che ci univa tutti era l'amore per il soggetto di cui parlava il film".

Nel frattempo, l'ideatrice dei costumi Mary Zophres aveva l'impegnativo compito di "assicurarsi che i vestiti che avevo creato scomparissero completamente!". E' lei stessa a spiegare questa frase, dicendo che "i vestiti nel film devono rappresentare totalmente i personaggi, diventando parte integrante di loro senza assolutamente spiccare. Tom Cruise rappresenta il governo, quindi indossa quello che ci si aspetta da un elegante senatore statunitense, con un completo a tre pezzi della marina. Lo stesso vale per Meryl Streep. Lei è una giornalista, così non porta nulla che distolga l'attenzione del pubblico. Con Robert Redford, volevo che i suoi vestiti sembrassero quelli di un professore, che gli calzassero a pennello e fossero molto naturali".

Per Arian ed Ernest, la Zophres ha svolto delle ricerche sulle uniformi che vengono indossate attualmente fuori e dentro i campi di battaglia in Afghanistan ed Iraq. Lei sottolinea come vestire Andrew Garfield nei panni di Todd abbia significato dar vita ad una delle maggiori (anche se sottili) trasformazioni del film. "Andrew è inglese e molto più alla moda se è vestito in uno stile urbano tipico del suo Paese. Non credo che lui avesse mai calzato delle ciabatte infradito in precedenza, così gliene abbiamo fornito un paio con cui fare pratica! La camicia hawaiana che indossa proviene direttamente dalla sceneggiatura di Matthew Carnahan ed è basata su una simile che portano i membri di una confraternita alla USC".

A fornire i tocchi finali ad una pellicola che è basata soprattutto sulla forza delle parole e sul potere profondo delle convinzioni umane è la colonna sonora di Mark Isham, che aveva già lavorato con Redford in due occasioni, per *In mezzo scorre il fiume*, che gli era valso una candidatura all'Oscar®, e in *Quiz Show*. "Mark è una persona che sente profondamente il suo lavoro", commenta Redford. "Una delle doti più importanti di Mark è che sa come mantenere semplici le cose. Mi piace la musica sottile, che comunque sorregge il dramma ed è presente per una buona ragione, e Mark è riuscito a fare tutto questo magnificamente".

Per Redford, tutti gli elementi di **LEONI PER AGNELLI**, dalle interpretazioni alla colonna sonora fino ad arrivare agli aspetti visivi, sono stati inseriti con cura per fondersi insieme e dar vita alle commoventi scene finali del film, che portano il pubblico una volta usciti dal cinema, almeno

questa è la sua speranza, ad approfondire maggiormente quello che è accaduto e come tutto sia legato insieme.

“Non voglio dire molto sulla fine del film, se non che il momento conclusivo vuole trasformarsi in un’immagine più astratta”, spiega Redford. “L’intenzione è di farlo diventare veramente il culmine di tutte le cose che sono state sviluppate nell’ultima ora e mezzo di pellicola e il momento in cui si avverte qualcosa di molto forte, in un modo o nell’altro, su quello di cui sei appena stato testimone”.

#####

IL CAST

MERYL STREEP (Janine Roth) ha vinto per due volte l'Academy Award® e ha conquistato il numero record di quattordici candidature, interpretando un'incredibile varietà di ruoli, in una carriera che ha seguito un percorso unico dal teatro al cinema e alla televisione. La Streep ha recentemente lavorato a *Rendition* con Reese Witherspoon e Jake Gyllenhaal, mentre è attualmente impegnata nella produzione di *Mamma Mia*, un adattamento cinematografico del fortunato musical di Broadway basato sulle canzoni degli ABBA.

La Streep ha esordito al cinema nel 1977 in *Giulia (Julia)*, assieme a Jane Fonda e a Vanessa Redgrave. Nel suo secondo ruolo sul grande schermo, ha affiancato Robert De Niro e Christopher Walken ne *Il cacciatore (The Deer Hunter)*, che le è valso la sua prima candidatura agli Oscar®. L'anno seguente, ha vinto un Academy Award® per il ruolo dell'ex moglie di Dustin Hoffman in *Kramer contro Kramer (Kramer vs. Kramer)*. In seguito, ha ricevuto la sua terza nomination agli Academy Award® per *La donna del tenente francese (The French Lieutenant's Woman)* e in seguito ha vinto nuovamente l'Oscar® come miglior attrice protagonista per la sua interpretazione ne *La scelta di Sophie (Sophie's Choice)*, dove ha lavorato con Peter MacNicol e Kevin Kline.

Tra gli altri lavori cinematografici nella prima fase della sua carriera, ricordiamo le prove (che hanno tutte ottenuto una candidatura all'Oscar®) in *Silkwood* di Mike Nichols; *La mia Africa (Out of Africa)* di Sydney Pollack; *Ironweed*, per la regia di Hector Babenco, e *Un grido nella notte (A Cry in the Dark)* di Fred Schepisi, che le è anche valso il premio come miglior attrice al Festival di Cannes, il riconoscimento del New York Film Critics Circle e un AFI Award. E' anche apparsa in *Innamorarsi (Falling in Love)* con Robert De Niro, *Affari di cuore (Heartburn)* di Mike Nichols e *Manhattan* di Woody Allen.

Negli anni novanta, la Streep è stata impegnata in ruoli molto diversi tra loro, in pellicole come *She-devil - lei, il diavolo (She Devil)* e *Cartoline dall'inferno (Postcards from the Edge)*, che le sono valse entrambe delle nomination ai Golden Globe e una candidatura agli Oscar® per la seconda di esse; *Prossima fermata: paradiso (Defending Your Life)* con Albert Brooks; *La morte ti fa bella (Death Becomes Her)* assieme a Goldie Hawn e Bruce Willis; *La casa degli spiriti (The House of the Spirits)*; *The river wild - Il fiume della paura (The River Wild)*; l'adattamento di Clint Eastwood del romanzo *I ponti di Madison County (The Bridges of Madison County)*, che le ha fatto vincere un SAG Award e ottenere candidature ai Golden Globe e agli Oscar®; *La stanza di Marvin (Marvin's Room)* con Diane Keaton e Leonardo DiCaprio, che le è valsa un'altra nomination ai Golden Globe; *Prima e dopo (Before and After)* di Barbet Schroeder; *La voce dell'amore (One True Thing)* con Renée Zellweger, per il quale la Streep ha ricevuto delle candidature ai SAG, ai Golden Globe e agli Oscar®, oltre che il premio Camera d'oro al Festival di Berlino; *Ballando a Lughnasa (Dancing in Lughnasa)* e *La musica del cuore (Music of the Heart)* di Wes Craven, per il quale la Streep ha ottenuto la sua dodicesima nomination agli Academy Award®.

Nel 2003, il suo lavoro in *The Hours* le ha fatto ottenere delle candidature ai SAG e ai Golden Globe. Lo stesso anno, la sua interpretazione ne *Il ladro di orchidee (Adaptation)* di Spike Jonze le è valsa un Golden Globe come miglior attrice non protagonista e una nomination ai BAFTA e agli Oscar®. Tra le altre pellicole recenti della Streep, ricordiamo *The Manchurian Candidate*; *Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi (Lemony Snicket's A Series of Unfortunate Events)*; *Prime* con Uma Thurman; *Radio America (A Prairie Home Companion)* di Robert Altman; *Evening* e *Il diavolo veste Prada (The*

Devil Wears Prada), che le ha fatto ottenere un Golden Globe come miglior attrice protagonista, così come delle candidature agli Academy Award®, ai SAG e ai BAFTA.

A teatro, la Streep è apparsa nel 1976 nel doppio spettacolo di Broadway che comprendeva *7 Wagons Full of Cotton* e *A Memory of Two Mondays*, ottenendo per quest'ultimo un Outer Critics Circle Award, il Theater World Award e una candidatura ai Tony. Sul palcoscenico, ha anche lavorato a *Secret Service*; *Il giardino dei ciliegi* (*The Cherry Orchard*); le produzioni del New York Shakespeare Festival di *Enrico V* (*Henry V*) e *Misura per misura* (*Measure for Measure*) assieme a Sam Waterston; il musical di Brecht e Weill *Happy End*; *Alice at the Palace*, che le è valso un premio Obie; le produzioni del Central Park de *La bisbetica domata* (*The Taming of the Shrew*) e *Il gabbiano* (*The Seagull*); e, più di recente, la versione di Tony Kushner di *Madre coraggiosa* (*Mother Courage*).

Sul piccolo schermo, la Streep ha vinto due Emmy per la miniserie in otto parti *Olocausto* (*Holocaust*) e per quella della HBO, diretta da Mike Nichols, *Angels in America*, che le ha anche fatto ottenere un Golden Globe e un premio SAG. La Streep ha anche ricevuto una candidatura agli Emmy per la sua interpretazione in *First Do No Harm*, di cui era anche coprodottrice con il regista Jim Abrahams.

Nel 2004, ha ottenuto il premio alla carriera dell'AFI.

ROBERT REDFORD (Stephen Malley) La sua scheda è disponibile nella sezione dei REALIZZATORI.

TOM CRUISE (Senatore Jasper Irving/Produttore esecutivo) ha ottenuto un successo senza precedenti come attore, produttore e filantropo in una carriera lunga più di due decenni. E' stato tre volte candidato all'Academy Award®, mentre i suoi film hanno incassato complessivamente più di sei miliardi di dollari nel mondo, un risultato mai ottenuto prima da nessun altro attore. Recentemente, Cruise ha ripreso il ruolo dell'agente speciale Ethan Hunt nella pellicola diretta da J.J. Abrams *Mission Impossible: 3*. Così come è capitato con i precedenti episodi di questa serie miliardaria, Cruise è anche stato il produttore del film, che ha incassato quasi 400 milioni di dollari nel mondo. Tra poco, lo vedremo nel dramma di suspense *Valkyrie*, diretto da Bryan Singer e scritto dal vincitore di un Academy Award Christopher McQuarrie, il duo dietro a *I soliti sospetti* (*The Usual Suspects*).

Dopo 13 anni da produttore per la sua società Cruise/Wagner Productions, Cruise ha recentemente acquisito il titolo di responsabile di uno studio dopo che lui e la sua storica socia in affari Paula Wagner hanno assunto il controllo della leggendaria compagnia cinematografica della United Artists. Infatti, sia *Leoni per agnelli* (*Lions for Lambs*) che *Valkyrie* usciranno sotto l'etichetta di questo studio appena rinato.

Con la Cruise/Wagner Productions, fondata nel 1993, Cruise si è trasferito senza difficoltà nel campo più vasto di produttore, portando sullo schermo un'ampia gamma di progetti diversi di talenti nuovi e affermati. Il primo film uscito sotto l'etichetta C/W è stato il grande successo internazionale *Mission: Impossible*, che nel 1997 è valso alla società il riconoscimento Nova come 'Produttori più promettenti nell'industria cinematografica'. La società ha poi prodotto dei film acclamati dalla critica come *No Limits* (*Without Limits*), *L'inventore di favole* (*Shattered Glass*), *Narc* e il thriller d'epoca *The Others*, che ha segnato la prima collaborazione di Cruise con il regista Alejandro Amenabar, che aveva diretto anche la pellicola *Apri gli occhi* (*Abre Los Ojos*), alla base del remake *Vanilla Sky* per la regia di Cameron Crowe, prodotto dalla C/W. I due produttori sono anche stati onorati con il riconoscimento UCLA/Producers Guild of America Vision. Inoltre, la società ha prodotto *Elizabethtown* di Cameron

Crowe, interpretato da Orlando Bloom e Kirsten Dunst, uscito nell'autunno del 2005. In totale, la Cruise/Wagner Productions ha incassato più di 3 miliardi di dollari ai botteghini di tutto il mondo.

Cruise ha esordito al cinema nel 1981 a diciannove anni nel dramma romantico *Amore senza fine* (*Endless Love*), a cui ha fatto seguito l'acclamato *Taps - squilli di rivolta* (*Taps*), con Sean Penn e Timothy Hutton come coprotagonisti, e *I ragazzi della 56a strada* (*The Outsiders*) di Francis Ford Coppola. L'interpretazione che gli ha permesso di farsi notare è stata quella in *Risky business - fuori i vecchi... i figli ballano* (*Risky Business*), che gli è anche valsa la sua prima candidatura ai Golden Globe nel 1983. Il ruolo di Maverick in *Top Gun* di Tony Scott ha catapultato Cruise alla ribalta internazionale, grazie al fatto che la pellicola si è rivelata il maggiore successo del 1986.

In seguito, ha affiancato Paul Newman ne *Il colore dei soldi* (*The Color of Money*) di Martin Scorsese e ha recitato assieme a Dustin Hoffman nella pellicola di Barry Levinson, vincitrice dell'Oscar®, *Rain man - l'uomo della pioggia* (*Rain Man*). Nel 1989, ha ricevuto la sua prima candidatura agli Academy Award® e ha ottenuto il Golden Globe come migliore attore protagonista per il suo ritratto del veterano del Vietnam e attivista contro la guerra Ron Kovic in *Nato il quattro di luglio* (*Born on the Fourth of July*) di Oliver Stone, pellicola che ha ottenuto una candidatura all'Oscar come miglior film.

La sua interpretazione in *Codice d'onore* (*A Few Good Men*) di Rob Reiner, al fianco di Jack Nicholson e Demi Moore, ha portato una terza nomination ai Golden Globe e, nel 1997, ha ricevuto la sua seconda candidatura agli Academy Award® e un'altra ai Golden Globe come miglior attore protagonista per il suo lavoro in *Jerry Maguire* di Cameron Crowe.

Nel 1999, Cruise ha ricevuto grandi consensi per la sua notevole interpretazione nel dramma corale di Paul Thomas Anderson *Magnolia*, che gli è valsa una terza nomination agli Academy Award® e il suo terzo Golden Globe come miglior attore non protagonista. In quello stesso anno, ha partecipato all'ultimo film (nonché quello di maggiore successo commerciale) di Stanley Kubrick, il thriller psicologico *Eyes Wide Shut*. Tra gli altri lavori per il grande schermo, ricordiamo la pellicola epica di Ron Howard *Cuori ribelli* (*Far and Away*); il legal thriller di Sydney Pollack *Il socio* (*The Firm*); *Intervista con il vampiro* (*Interview with the Vampire*) di Neil Jordan, basato sul fortunatissimo romanzo di Anne Rice; il grande successo acclamato dalla critica *Collateral* per la regia di Michael Mann; e *L'ultimo samurai* (*The Last Samurai*). Nel 2005, Cruise ha lavorato con il regista Steven Spielberg per il remake della pellicola di fantascienza *La guerra dei mondi* (*War of the Worlds*), che ha segnato la seconda collaborazione di questi due artisti, dopo il thriller futuristico *Minority Report* nel 2002.

Cruise ha ottenuto numerosi riconoscimenti e tributi, che riflettono sia i consensi critici che quelli commerciali da parte dell'industria e del pubblico di tutto il mondo. Oltre ad aver incassato complessivamente con i suoi film più di 6 miliardi di dollari, gli ultimi 7 film hanno ottenuto ciascuno più di 100 milioni di dollari nei soli Stati Uniti.

Recentemente Cruise ha ricevuto lo Stanley Kubrick Britannia Award per l'eccellenza cinematografica da parte della British Academy of Film & Television Arts e l'MTV Generation Award, che lo ha consacrato come l'attore della sua generazione. Nell'aprile del 2005, Cruise ha conseguito il David di Donatello alla carriera. E' stato premiato due volte con i People's Choice Awards e ha ricevuto due nomination agli Screen Actors Guild, per il suo lavoro in *Jerry Maguire* e in *Magnolia*. Il Chicago Film Festival, nel 1993, lo ha acclamato come 'l'attore del decennio' e, nello stesso anno, ha ottenuto un NATO/SHOWEST Award per i risultati ottenuti. Cruise ha anche vinto un Saturn Award per *Vanilla Sky*, il Chicago Film Critics Award e il Blockbuster Award per *Magnolia*, e un MTV Award per *Mission: Impossible 2*.

Ha anche ricevuto numerosi tributi, tra cui il riconoscimento Hasty Pudding Man of the Year da parte dell'università di Harvard, il John Huston Award dell'Artists Rights Foundation, l'American Cinema Award per i suoi risultati cinematografici e l'American Cinematheque Award.

Mentre continuava ad esplorare nuovi territori artistici, Cruise ha utilizzato i suoi successi professionali per provocare dei cambiamenti positivi, diventando un promotore, un attivista e un filantropo internazionale nei campi della salute e dell'istruzione. Recentemente, è stato premiato dall'organizzazione Mentor di Los Angeles per il suo lavoro a sostegno dei bambini di Los Angeles e di tutto il mondo.

MICHAEL PEÑA (Ernest) si è fatto notare a Hollywood come attore con un'ampia varietà di interpretazioni e ha lavorato con un'impressionante serie di registi pluripremiati. Peña ha ottenuto grandi consensi per la sua prova nella provocatoria pellicola di Paul Haggis, vincitrice dell'Oscar®, *Crash - Contatto fisico (Crash)*, al fianco di Don Cheadle, Matt Dillon e Terrence Howard. Mentre il film veniva acclamato dalla critica per la visione delle complesse relazioni sociali nell'America contemporanea, Peña ha ottenuto diverse candidature per i premi all'intero cast grazie alla sua interpretazione di Daniel il fabbro, ottenendo riconoscimenti da parte della Screen Actors Guild e dalla Broadcast Film Critics Association.

Peña è recentemente apparso, al fianco di Mark Wahlberg, in *Shooter* di Antoine Fuqua, dopo aver recitato assieme a Nicolas Cage nei panni di un poliziotto dell'autorità portuale realmente esistito nell'attesissima pellicola *World Trade Center* di Oliver Stone, che raccontava l'eroismo delle forze dell'ordine americane subito dopo gli attacchi dell'11 settembre. E' anche apparso in *Babel* di Alejandro González Iñárritu e lo vedremo presto in *The Return* con Rachel McAdams e Tim Robbins.

Nella filmografia di Peña, figurano anche titoli come *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood, *Il delitto Fitzgerald (The United States of Leland)* di Matthew Ryan Hoge e *Buffalo Soldiers* di Gregor Jordan.

In televisione, è apparso recentemente nel film della HBO *Walkout*, basato sulla storia vera di un giovane insegnante di liceo americano-messicano che ha contribuito ad organizzare un imponente sciopero studentesco a metà degli anni sessanta e che è valso a Peña un Imagen Award come miglior attore televisivo per la sua interpretazione. Ha anche partecipato alla serie drammatica del canale F/X *The Shield* nella sua quarta stagione come uno dei protagonisti principali assieme a Glenn Close ed Anthony Anderson. Sempre per il piccolo schermo, ha anche lavorato alla serie prodotta da Steven Spielberg *Semper Fi*.

Cresciuto a Chicago, Peña ha iniziato a recitare quando ha battuto la concorrenza di centinaia di aspiranti in un'audizione pubblica per il film di Peter Bogdanovich *To Sir, With Love 2*, con Sidney Poitier.

DEREK LUKE (Arian) è apparso recentemente in *Catch A Fire* del regista Phillip Noyce assieme a Tim Robbins, per la produzione di Anthony Minghella e Sydney Pollack. Un thriller politico basato su una storia vera ambientato nel Sudafrica dell'apartheid, il film è stato accolto benissimo dalla critica. Luke ha anche terminato da poco le riprese di *Definitely Maybe*, con Rachel Weisz, Ryan Reynolds e Ilsa Fisher come coprotagonisti di una commedia romantica ambientata a New York durante la campagna presidenziale del 1992. In precedenza, aveva partecipato alla pellicola prodotta da Jerry Bruckheimer *Glory road - Vincere cambia tutto (Glory Road)*, così come a *Friday Night Lights* di Peter

Berg, con Billy Bob Thornton. Il film ha riscosso un notevole successo al botteghino e ancora di più nelle vendite in home video.

Affascinante e dotato di un sorriso seducente, Derek Luke era praticamente uno sconosciuto (a parte delle apparizioni nelle serie televisive *Moesha* e *The King of Queens*) prima di ottenere il ruolo da protagonista in *Antwone Fisher*, che ha lanciato la sua carriera facendolo diventare un attore importante.

Durante la fase di casting di *Antwone Fisher*, la sua determinazione e la sua perseveranza sono state premiate quando è riuscito a catturare l'attenzione del regista esordiente Denzel Washington e a battere la concorrenza di centinaia di altre giovani promesse. Nato in New Jersey ed ex dipendente del negozio di regali della Sony Pictures (in cui ha venduto dolci per cinque anni), Luke ha fatto cinque provini in un periodo di quattro anni prima di ottenere finalmente il ruolo da protagonista che lo ha visto entrare di prepotenza nel mondo del cinema. Il giovane attore ha ricevuto così grandi riconoscimenti della critica per la sua interpretazione emozionante e vulnerabile.

Successivamente, è apparso in *Biker Boyz* assieme a Laurence Fishburne e Kid Rock, incarnando un giovane motociclista afroamericano che sperava di detronizzare il campione in carica. Luke ha anche partecipato all'acclamata pellicola indipendente *Schegge di April (Pieces of April)*, scritta e diretta da Peter Hedges, al fianco di Katie Holmes e Patricia Clarkston, mentre è apparso con Val Kilmer nel film di David Mamet *Spartan*.

ANDREW GARFIELD (Todd) è nato negli Stati Uniti e si è poi trasferito in Inghilterra da bambino. Ha studiato alla Central School of Speech and Drama di Londra, dove si è laureato nel luglio del 2004. Attualmente è conosciuto soprattutto per le sue eccezionali apparizioni sul palcoscenico e **LEONI PER AGNELLI** rappresenta il suo primo ruolo internazionale sul grande schermo.

Quest'anno, Garfield apparirà anche in *Boy A*, diretto da John Crowley, grazie all'adattamento svolto da Mark O'Rowe del pluripremiato romanzo di Jonathan Trigell. Si tratta della straordinaria storia di un giovane, Jack, che all'età di 24 esce di prigione dopo aver passato buona parte della sua vita in vari istituti penitenziari. Garfield interpreta il protagonista, Jack, recitando assieme a Peter Mullen e Shaun Evans in questo dramma che è stato presentato in anteprima al Toronto Film Festival del 2007 e che verrà mostrato al Festival di Londra prima di uscire negli Stati Uniti nel 2008.

Nel corso della sua impressionante carriera teatrale Garfield ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Milton Shulman Award per la miglior interpretazione da parte del quotidiano inglese *Evening Standard* per *The Overwhelming* e *Chatroom/Burn/Citizenship* al Royal National Theatre; il Jack Tinker Award per l'attore più promettente da parte del Critics Circle per *Beautiful Thing*, *The Overwhelming* e *Chatroom/Burn/Citizenship*; e un analogo riconoscimento per l'attore più promettente da parte dei Manchester Evening New Theatre Awards per *Kes*.

I REALIZZATORI

ROBERT REDFORD (Regista, Professor Malley) è una mosca bianca nell'industria dell'Entertainment. Sebbene sia famoso in tutto il mondo da più di trent'anni, rimane un individuo molto geloso della sua privacy. E' un attivo ambientalista, un uomo che si batte per la responsabilità sociale e l'impegno politico, oltre che un artista e un uomo d'affari che sostiene con forza l'espressione creativa senza compromessi. La sua passione rimane quella di lavorare a film di sostanza e di importanza socio-culturale, oltre che incoraggiare gli altri ad esprimere se stessi per mezzo dell'arte.

Oltre alla sua notorietà come attore, Redford si è aggiudicato un Directors Guild of America Award, un Golden Globe e un Academy Award come miglior regista quando ha esordito dietro alla macchina da presa con il suo emozionante dramma su una famiglia divisa, *Gente comune (Ordinary People)*. In seguito, ha diretto e prodotto *Milagro (The Milagro Beanfield War)* e *In mezzo scorre il fiume (A River Runs Through It)*, per il quale ha ricevuto una candidatura come miglior regista ai Golden Globe, mentre nel 1994 per *Quiz Show* ha ottenuto le nomination all'Oscar® come miglior film e regia e quella come miglior regista ai Golden Globe. Redford ha anche ottenuto due candidature ai Golden Globe (miglior film e miglior regista) per *L'uomo che sussurrava ai cavalli (The Horse Whisperer)* nel 1998, mentre due anni più tardi ha diretto e prodotto *La leggenda di Bagger Vance (The Legend of Bagger Vance)*.

Nato a Santa Monica, in California, ha frequentato la University of Colorado, che ha abbandonato per trasferirsi a Parigi, dove ha studiato all'École des Beaux Arts. Quando è tornato negli Stati Uniti, Redford si è iscritto alla scuola d'arte di Brooklyn e all'American Academy of Dramatic Arts per studiare recitazione. Ha ottenuto il suo primo ruolo da protagonista a Broadway in *Una domenica a New York (Sunday in New York)*, a cui hanno fatto seguito *Little Moon of Alban* e *A piedi nudi nel parco (Barefoot in the Park)* di Neil Simon, per la regia di Mike Nichols.

Il suo primo ruolo cinematografico è avvenuto in *Caccia di guerra (War Hunt)*, in cui Sydney Pollack, che sarebbe in seguito diventato suo amico e che spesso lo avrebbe diretto, interpretava una piccola parte. Ha ripreso il ruolo del fresco sposo Paul Bratter nella versione cinematografica di *A piedi nudi nel parco (Barefoot in the Park)* a fianco di Jane Fonda, ottenendo grandi consensi da parte della critica e del pubblico. I suoi primi lavori comprendono, tra gli altri, *Lo strano mondo di Daisy Clover (Inside Daisy Clover)* con Natalie Wood, *La caccia (The Chase)*, *Questa ragazza è di tutti (This Property is Condemned)*, *Ucciderò Willie Kid (Tell Them Willie Boy is Here)* e *Situazione disperata ma non seria (Situation Hopeless, But Not Serious)*.

Nel 1969, Redford e Paul Newman hanno collaborato come protagonisti del western *Butch Cassidy (Butch Cassidy and The Sundance Kid)*, per la regia di George Roy Hill. Il film è diventato immediatamente un classico e ha reso Redford uno degli attori più richiesti dall'industria dello spettacolo. In seguito, lui, Newman e Hill si sono ritrovati per *La stangata (The Sting)*, che ha vinto sette Oscar®, compreso quello come miglior film, oltre a far ottenere a Redford una candidatura come miglior attore.

In seguito, si è costruito un'ottima carriera come interprete, partecipando a film importanti come *Corvo Rosso non avrai il mio scalpo (Jeremiah Johnson)*, *Come eravamo (The Way We Were)*, *Il grande Gatsby (The Great Gatsby)*, *I tre giorni del Condor (Three Days of the Condor)*, *Il temerario*

(*The Great Waldo Pepper*), *Brubaker*, *Quell'ultimo ponte (A Bridge Too Far)*, *Il migliore (The Natural)*, *La mia Africa (Out of Africa)*, *Pericolosamente insieme (Legal Eagles)*, *I signori della truffa (Sneakers)*, *Proposta indecente (Indecent Proposal)* e *Qualcosa di personale (Up Close and Personal)*. Nel 2001, ha lavorato a *Spy Game* e *Il castello (The Last Castle)*, mentre tre anni più tardi è apparso in *In ostaggio (The Clearing)* e, nel 2005, ne *Il vento del perdono (An Unfinished Life)*.

Redford ha interpretato diversi film prodotti dalla sua società Wildwood Enterprises, fondata nel 1968. Nella duplice veste di attore e produttore per l'etichetta Wildwood ha lavorato ne *Gli spericolati (Downhill Racer)*, *Il candidato (The Candidate)*, *Il cavaliere elettrico (The Electric Horseman)* e *Tutti gli uomini del presidente (All the President's Men)*, che ha ottenuto sette candidature all'Oscar®, compresa quella per il miglior film.

Redford ha anche prodotto *A Civil Action* con John Travolta ed è stato produttore esecutivo dei film *How to Kill Your Neighbor's Dog*, *L'altra faccia di Beverly Hills (Slums of Beverly Hills)*, *No Looking Back*, *Il senso dell'amore (She's the One)* e de *I diari della motocicletta (The Motorcycle Diaries)*, che sono stati realizzati attraverso la sua etichetta South Fork Picture.

Per la televisione, Redford è stato il produttore esecutivo del primo episodio della serie della PBS *Mystery!*, basata sul romanzo di Tony Hillerman, *Skinwalkers*, con la sceneggiatura di Jamie Redford, la regia di Chris Eyre e l'interpretazione di Adam Beach e Wes Studi nei panni dei due agenti nativi americani Jim Chee e Joe Leaphorn della Navajo Tribal Police. In precedenza, era stato il produttore esecutivo del film per la televisione *Grand Avenue*, trasmesso dalla HBO nel 1996.

Gran parte della vita di Redford è dedicata al Sundance Institute (che prende il nome dal fuorilegge che interpretava in *Butch Cassidy*), fondato nel 1981. Il Sundance Institute è volto a sostenere e sviluppare i lavori di sceneggiatori e registi emergenti, e a mostrare a livello nazionale ed internazionale il nuovo cinema indipendente. I loro acclamati laboratori di sceneggiatura, regia, drammaturgia e produzione si svolgono al Sundance Village nel ritiro di montagna in Utah, fondato da Redford nel 1969.

Il Sundance Film Festival è un programma dell'Istituto ed è universalmente riconosciuto come la rassegna di cinema indipendente più importante del mondo. Il Sundance Channel, che sostiene ulteriormente la missione e l'impegno del Sundance Institute verso i cineasti indipendenti, fornisce agli spettatori televisivi titoli avvincenti tra film, cortometraggi, documentari, cinema mondiale e animazione, tutto mostrato senza tagli ed interruzioni pubblicitarie. Lanciato nel 1996, il Sundance Channel è nato grazie ad un accordo tra Robert Redford, la Showtime Networks Inc. e gli Universal Studios. Redford ha fondato il Catalogo Sundance nel 1989 per sostenere sia il Sundance Institute, che i notevoli artisti che vi partecipano.

Nel febbraio del 1996, Redford ha ricevuto il prestigioso premio alla carriera da parte della Screen Actors Guild, che ha celebrato il suo contributo al cinema. Nel marzo del 2002, ha ricevuto un Academy Award® ad honorem, per i suoi risultati come "attore, regista, produttore e creatore del Sundance, un'ispirazione per i cineasti indipendenti ed innovativi di tutto il mondo".

Robert Redford ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo lavoro in favore dell'ambiente, tra cui il Audubon Medal Award nel 1989, l'United Nations Global 500 Award nel 1987, l'Earth Day International Award nel 1993 e il Nature Conservancy Award nel 1994. Nel 1997, ha anche ottenuto la National Medal for the Arts dal Presidente Clinton, mentre nel 2001 si è aggiudicato il Freedom in Film Award presentato dal First Amendment Center. Nel 2002, è stato onorato con il Pell Award alla carriera per l'eccellenza nelle Arti, mentre due anni più tardi ha ricevuto il riconoscimento alla carriera Forces for Nature dal Natural Resources Defense Council (NRDC). A dicembre del 2005,

Redford ha accettato le onorificenze del Kennedy Center per i suoi “notevoli risultati nelle arti interpretative e come riconoscimento al suo contributo straordinario alla vita della nostra nazione”.

E' anche l'autore del libro *The Outlaw Trail*. Nel 1979, ha prodotto *The Solar Film*, un cortometraggio sull'energia solare che è stato nominato ad un Academy Award®. Tra gli altri documentari che ha prodotto, ricordiamo il pluripremiato *Yosemite: Fate of Heaven* e *Incidente a Oglala (Incident at Oglala)*.

TRACY FALCO (Produttrice) esordisce come produttrice cinematografica con **LEONI PER AGNELLI**. La Falco ha incominciato la sua carriera alla CAA, dove ha lavorato per Richard Lovett. Nel 1997, ha deciso di trasferirsi nel campo della produzione ed è stata assunta come responsabile dello sviluppo per la società di Ted Demme Spanky Pictures, dove nel 1999 è stata promossa come viceresponsabile esecutiva della produzione. Mentre si trovava in quella posizione, è stata responsabile di film come *Il giocatore - Rounders (Rounders)*, *A Lesson Before Dying* e *Blow*. Nel 2003, si è trasferita nel settore della produzione indipendente ed è stata la responsabile dello sviluppo per l'adattamento cinematografico della serie della BBC *State of Play* per la Universal, diretto da Kevin MacDonald e interpretato da Brad Pitt. Il suo rapporto con Matthew Michael Carnahan è incominciato con *State of Play* e in seguito i due hanno sviluppato insieme e prodotto **LEONI PER AGNELLI**.

PHILIPPE ROUSSELOT AFC/ASC (Direttore della fotografia) si è aggiudicato un Oscar® grazie ad una precedente collaborazione con Robert Redford, *In mezzo scorre il fiume (A River Runs Through It)*. Questo direttore della fotografia francese è stato nominato agli Academy Award per altre due pellicole, *Henry and June* e *Anni '40 (Hope and Glory)*. Tra i suoi lavori più recenti, ricordiamo *La fabbrica di cioccolato (Charlie and the Chocolate Factory)*, *Constantine* e *Big fish - Le storie di una vita incredibile (Big Fish)*.

Nella sua filmografia, figurano anche titoli come *Antwone Fisher, Il sapore della vittoria (Remember the Titans)*, *Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie (Planet of the Apes)*, *Larry Flynt - oltre lo scandalo (The People vs. Larry Flynt)*, *Mary Reilly, Intervista con il vampiro (Interview with the Vampire)*, *Omicidi di provincia (Flesh and Bone)*, *Sommersby, Le relazioni pericolose (Dangerous Liaisons)* e *Diva*.

JAN ROELFS (Scenografie) si è occupato recentemente di *World Trade Center* di Oliver Stone. E' stato candidato due volte agli Academy Award® per la miglior scenografia, grazie al suo lavoro in *Gattaca - La porta dell'universo (Gattaca)* e *Orlando*. In precedenza, aveva collaborato con Stone ad *Alexander*. Tra gli altri lavori di Roelf negli Stati Uniti, ricordiamo *Piccole donne (Little Women)*, *Il giurato (The Juror)*, *Flawless - senza difetti (Flawless)*, *La moglie dell'astronauta (The Astronaut's Wife)* e *Simone*.

Roelfs si è imposto all'attenzione di Hollywood grazie ai set ricchi di dettagli e concepiti molto accuratamente per il realizzatore Peter Greenaway in film come *L'ultima tempesta (Prospero's Books)*, *Giochi nell'acqua (Drowning by Numbers)*, per il quale ha vinto nel 1989 un premio al Festival di Cannes) e *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante (The Cook the Thief His Wife & Her Lover)* per il quale ha ricevuto una candidatura ai premi Felix nell'edizione degli European Film Awards del 1990 e, l'anno successivo, il premio olandese Vitello d'oro per le migliori scenografie. Ha collaborato con

Greenaway anche per *The Baby of Mâcon* e *Lo zoo di Venere (A Zed and Two Noughts)*, senza dimenticare le produzioni televisive di *The Life of Darwin*, *Death in the Seine* e *Dante's Hell*.

MARY ZOPHRES (Ideatrice dei costumi), recentemente si è occupata di *No Country for Old Men* per i fratelli Coen, *Smokin' Aces* e *Vita da strega (Bewitched)*. Ha ideato i costumi di due film di Steven Spielberg, *The Terminal* e *Prova a prendermi (Catch Me If You Can)*, ottenendo per quest'ultimo una candidatura ai BAFTA.

La Zophres si è occupata spesso dei costumi dei film dei fratelli Coen, incominciando con la loro fortunata e pluripremiata pellicola *Fargo*, e proseguendo la loro collaborazione ne *Il grande Lebowski (The Big Lebowski)*, *Fratello, dove sei? (O Brother, Where Art Thou?)*, *L'uomo che non c'era (The Man Who Wasn't There)*, *Prima ti sposo, poi ti rovino (Intolerable Cruelty)* e *The Ladykillers*.

Inoltre, la Zophres ha lavorato con i fratelli Farrelly, occupandosi dell'ideazione dei costumi delle loro commedie *Tutti pazzi per Mary (There's Something About Mary)*, *Scemo e più scemo (Dumb and Dumber)* e *Kingpin*. La sua filmografia comprende anche titoli come *Moonlight mile - Voglia di ricominciare (Moonlight Mile)*, *Ghost World*, *Una hostess tra le nuvole (View from the Top)*, *Ogni maledetta domenica (Any Given Sunday)*, *Paulie - il pappagallo che parlava troppo (Paulie)*, *Un autunno fra le nuvole (Digging to China)* e *Playing God*.

JOE HUTSHING, AC.E. (Montaggio) si è aggiudicato due Academy Award® per il suo innovativo lavoro nelle pellicole di Oliver Stone *Nato il quattro di luglio (Born on the Fourth of July)* e *JFK - un caso ancora aperto (JFK)* e ha ricevuto altre due candidature per i film di Cameron Crowe *Jerry Maguire* e *Quasi famosi (Almost Famous)*. Recentemente, si è aggiudicato un Emmy per il suo lavoro nel film della HBO *Live From Baghdad*.

Dopo essere stato assistente al montaggio de *La ragazza di S. Diego (Valley Girl)*, Hutshing è stato assunto da Stone come montatore associato di *Wall Street* e, successivamente, co-montatore di *Talk Radio*. Hutshing è stato il montatore dei film di Stone *Nato il quattro di luglio*, *The Doors* e *JFK - un caso ancora aperto*, mentre ha anche lavorato in titoli come *Proposta indecente (Indecent Proposal)* di Adrien Lyne, *The river wild - Il fiume della paura (River Wild)* di Curtis Hanson, *Skeleton Key* di Iain Softley, *French Kiss* di Lawrence Kasdan, *Tutto può succedere - Something's gotta give (Something's Gotta Give)* e *L'amore non va in vacanza (The Holiday)* di Nancy Meyers, *Nome in codice: Broken Arrow (Broken Arrow)* di John Woo, *Vi presento Joe Black (Meet Joe Black)* di Martin Brest e *Vanilla Sky* di Cameron Crowe. Hutshing è stato anche montatore aggiunto di *Essere John Malkovich (Being John Malkovich)* di Spike Jonze.

Hutshing ha ottenuto il premio Eddie da parte dell'associazione americana dei montatori per *JFK - un caso ancora aperto* e *Quasi famosi*, mentre ha ricevuto delle candidature allo stesso riconoscimento per *Nato il quattro di luglio* e *Live From Baghdad*. Si è anche aggiudicato un BAFTA Award per *JFK - un caso ancora aperto*.